

Fanghi, Assoambiente: “Servono norme chiare”

L'audizione della direttrice Elisabetta Perrotta in commissione Agricoltura alla Camera

L'attenzione sul tema della gestione dei fanghi da depurazione è fondamentale per almeno due ragioni: da un lato perché si riferisce a un'attività di pubblico interesse quale il trattamento delle acque reflue, dall'altro perché grazie alla loro ricchezza in sostanze nutrienti e materia organica necessaria per il suolo rappresentano una risorsa che può sostenere la transizione verso l'economia circolare. Lo ha evidenziato ieri la direttrice di Assoambiente **Elisabetta Perrotta**, nel corso di un'audizione presso la commissione Agricoltura della Camera dei deputati in merito all'attività di trattamento dei fanghi di depurazione da acque reflue per il loro utilizzo in agricoltura come fertilizzanti.

“L'esigenza che viene dal comparto è innanzitutto quella di avere un quadro normativo certo e soprattutto chiaro, e anche linee di indirizzo che siano declinate in base alle caratteristiche specifiche dei fanghi stessi e dei territori in cui avviene poi il loro recupero”, ha spiegato Perrotta, riferendosi in particolare ai fanghi da depurazione delle acque reflue urbane classificate con il codice europeo dei rifiuti 19.08.05.

“Quello che Assoambiente auspica per questa tematica è che vengano avviati quanto prima una revisione e un aggiornamento normativo, sia per quanto riguarda l'impiego dei fanghi in agricoltura a livello nazionale ed europeo, sia per quanto riguarda la normativa relativa ai fertilizzanti”, ha proseguito. “Abbiamo bisogno di norme stabili, solide e soprattutto chiare per impostare la pianificazione della gestione dei fanghi prodotti a livello nazionale, in modo che siano in linea non solo con l'economia circolare ma anche con la gestione dei rifiuti”.

Il secondo elemento che l'associazione reputa fondamentale è la necessità di “valutare il destino ottimale dei fanghi di depurazione attraverso un approccio scientifico, basato sempre più sull'analisi di rischio, in modo da tutelare non solo l'ambiente ma anche le aree agricole”; mentre il terzo, ha spiegato Perrotta, “è avviare quanto prima anche un tavolo di confronto degli stakeholder all'interno del ministero dell'Ambiente, per condividere conoscenze e studi innovativi sul tema, nell'ottica di valorizzare proprio questo tipo di risorsa”. Quest'ultimo punto è già stato portato all'attenzione del dicastero dall'associazione.

“In ultimo – ha concluso la direttrice di Assoambiente – posso evidenziare anche la necessità di procedere a livello di studi, di ricerca, di metodiche analitiche che diano sempre più garanzia per quanto riguarda l'identificazione dei microinquinanti emergenti e di accreditare, se possibile, la metodica per l'individuazione degli idrocarburi C10-C40”.

© Riproduzione riservata

Copyright 2010©RIP Srl - Staffetta Rifiuti - Reg. Trib. Roma n.87 del 13/08/2020 - Riproduzione Riservata

E' vietata la riproduzione, ritrasmissione, fotocopia, immissione in reti intranet o internet, su server di rete, copie via e-mail, rassegne stampa o altro modo di diffusione delle notizie o servizi della presente pubblicazione senza autorizzazione della

Rivista Italiana Petrolio S.r.l.- P. IVA: 01056161001 - **Privacy**